

Mauro Picenardi maestro cremasco e pittore veneto

Di Mauro Picenardi (Crema 1735-Bergamo 1809), pittore cremasco di cultura veneta, sono presentate per la prima volta alcune sue opere finora tradizionalmente attribuite a maestri veneziani; tra queste il bozzetto preparatorio per il Sacrificio di Polissena, una grande tela depositata presso il Museo di Crema. Alla breve rassegna vengono aggiunti altri dipinti inediti o passati sul mercato antiquario internazionale, e quindi spesso sconosciuti, oltre a tre disegni che vanno a integrare il corpus grafico, solo in parte ricostruito, dall'artista.

Quando si pensa alla pittura veneta a Crema, in genere, ci si riferisce ai dipinti di artisti veneziani o veneti arrivati e conservati in città. Ma la cultura veneta si manifesta anche nell'influenza esercitata dai maestri della Serenissima e dalle loro opere sugli artisti locali, sul loro stile o addirittura quando questi maestri veneziani determinano le scelte formative degli artisti locali.

Tutti i pittori cremaschi hanno risentito positivamente degli esempi figurativi veneti, soprattutto da quando Crema e il suo territorio sono entrati politicamente a far parte della Repubblica di San Marco. Venezia ha saputo riconoscere e valutare le tradizioni e le culture regionali, ma anche indicato esempi e portato modelli artistici "ufficiali" tramite le commissioni o l'invio di un certo numero di opere che fecero conoscere anche nelle province più lontane i risultati raggiunti nella capitale dello stato, dai suoi artisti, per altro noti in Italia e in Europa e unanimemente celebrati.

Tra i pittori cremaschi che maggiormente si aprirono e addirittura si inserirono nella tradizione veneta vanno ricordati, nel Cinquecento, Giovanni da Monte che abitò anche a Venezia, e Mauro Picenardi nel Settecento, un artista da considerare a tutti gli effetti un pittore veneto.

La vicenda umana, formativa e artistica di Picenardi è già stata ampiamente ricostruita dagli storici per merito soprattutto di Licia Carubelli i cui studi sono confluiti in una monografia sull'artista¹ e grazie a contributi di altri studiosi tra i quali anche diversi miei interventi².

A questi scritti ora aggiungo il presente articolo che viene a concludere un saggio sulla pittura veneta del Settecento a Crema, dove dedicavo l'ultimo paragrafo proprio alla produzione di Mauro Picenardi. Alle linee generali e alle opere principali di Mauro, tracciate in quel saggio, voglio, in questa occasione, portare a conoscenza alcuni dipinti inediti o praticamente sconosciuti del nostro artista, rendendo con queste annotazioni un contributo cremasco alla cultura veneta in città.

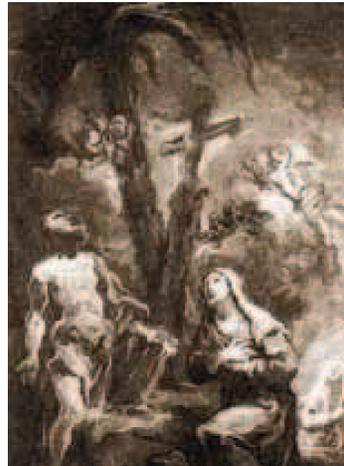
Iniziamo questa rassegna proprio con opere di Mauro Picenardi significativamente scambiate per lavori di maestri veneziani a conferma della sua cultura e del suo stile pienamente veneti.

In un luogo importante come le Gallerie dell'Accademia di Belle Arti di Vienna è conservato ed esposto al numero di Inventario 1349, un bozzetto a olio su tela di cm. 85,5 x 57,5 attribuito sia pure con un punto interrogativo al maestro vene-

1 L. CARUBELLI, *Mauro Picenardi*, Spino d'Adda 1989, con bibliografia precedente.

2 C. ALPINI, *Breve profilo storico artistico di Mauro Picenardi*, in *Mauro Picenardi: Splendore di una Via Crucis*, Crema 1988; C. ALPINI, *Mauro Picenardi: Lot, le figlie e altre novità*, in "Insula Fulcheria", XXIII, 1993, pp. 199-217; C. Alpini, *Mauro Picenardi disegnatore*, in "Insula Fulcheria", XXIX, 1999, pp. 123-146.

1.
M. Picenardi-Santi Girolamo e
Paola Romana, Accademia di
Belle Arti - Vienna.



2.
M. Picenardi- Presentazione
della testa di Pompeo a Cesare,
proprietà privata.



ziano Antonio Pellegrini (1675-1741) che secondo il catalogo del 1989³ raffigurerebbe i *Santi Francesco e Chiara*. Il piccolo dipinto è invece uno studio preparatorio per la grande pala, olio su tela di cm. 750x350, con i *Santi Girolamo e Paola Romana* realizzata da Mauro Picenardi per il Santuario di Graglia, in provincia di Biella, assieme alla *Morte di san Giuseppe*, di identiche dimensioni, per gli altari laterali dell'edificio sacro⁴. Le due pale furono eseguite da Mauro tra il 1786 e il 1787 su incarico di padre Carlo Giuseppe Gastaldi, collegiale del santuario che si era attivato per il completamento del luogo di culto edificato a partire dalla prima metà del Seicento. Suo tramite per la commissione fu il conte Giacomo Carrara di Bergamo, fondatore dell'Accademia e della Galleria omonima. Lo testimonia una lettera di Gastaldi al conte Carrara del 1786, tuttora conservata negli archivi dell'Accademia; trova in questo modo spiegazione il coinvolgimento del pittore cremasco, residente a Bergamo e apprezzato dalla città e dallo stesso conte Carrara. Nel santuario va registrata anche la presenza di Fabrizio Galliari, membro di questa famiglia di decoratori e quadraturisti piemontesi, alcuni però nati anche a Treviglio, frequentemente operanti a Crema in edifici sacri dove spesso lavora anche Picenardi.

Il soggetto è lo stesso: i *Santi Girolamo e Paola Romana in adorazione del Crocifisso*;

3 *Gemäldegalerie der Akademie der Bildenen Künste in Wien. Illustriertes bestandsverzeichnis*, Wien 1989, p. 178.

4 L. CARUBELLI, op. cit., 1989, pp. 86-87.

3.
M. Picenardi- Sacrificio di Polis-
sena, proprietà privata.



3A.
M. Picenardi -Sacrificio di
Polissena, Museo di Crema.



variano le dimensioni, qualche particolare diversamente sistemato nella stesura finale e la tecnica veloce e sommaria nel bozzetto o modelletto da studio, poi rifinita e curata nel dipinto da esporre in pubblico nel santuario di Graglia.

Nel catalogo di vendita all'asta della Collezione Botta del 1934⁵, compaiono due dipinti a olio su tela di cm. 54,5x63, sotto il nome di Sebastiano Ricci, asta presentata da Enrico Somaré, come un *Episodio della vita di Alessandro Magno* e il *Sacrificio di Virginia*. A quella data l'attribuzione al grande maestro veneziano, di origine bellunese, appare più che giustificabile per due opere di cultura veneta. In effetti sono due bozzetti o modelli di Mauro Picenardi. Il primo è già stato pubblicato da Marco Bona Castellotti⁶, pare su comunicazione orale di Enos Malagutti, con una datazione intorno al 1790 accolta anche dalla Carubelli⁷ che rettifica però il soggetto in una *Presentazione della testa di Pompeo a Cesare*; il secondo, penso non ancora riconosciuto al nostro artista, è il modello per il *Sacrificio di Polissena*, quadro depositato lo scorso anno presso il Museo Civico di Crema. A quest'ultimo dipinto che era stato precedentemente esposto alla mostra *Dipingere sacro sotto l'ultima Venezia. Settecento di laguna e di terraferma occidentale*⁸, a Ro-

5 *Vendita all'asta della Collezione Botta*, Milano 1934, n. 47 e n. 48.

6 M. BONA CASTELLETTI, *La pittura lombarda del '700*, Milano 1986, n. 509.

7 L. CARUBELLI, op. cit., 1989, pp. 121-122.

8 R. MANGILI, *Dipingere sacro sotto l'ultima Venezia. Settecento di laguna e di terraferma occidentale*, mostra di Romano di Lombardia, Milano 2006, p. 72.

4.
M. Picenardi- Assunzione della Vergine, proprietà privata.



5.
M. Picenardi- Angelo custode con i santi Luigi Gonzaga e Francesco di Paola, proprietà privata.



mano di Lombardia con l'esatta attribuzione di Renzo Mangili, ho dedicato, in occasione della consegna al Museo, un'apposita scheda, poi pubblicata su questa rivista nel 2009⁹. A differenza dell'opera definitiva in grande, strutturata verticalmente, il bozzetto si sviluppa in senso orizzontale distanziando maggiormente i personaggi e ampliando la parte architettonica con colonne e una seconda arcata dal fondo della quale compaiono, accennati, altri personaggi. Poche le modifiche delle singole figure (inclinazione dei visi o delle braccia) che sono le stesse individuabili in Polissena, Apollo, Neottolema, Achille, Priamo, Agamennone. Più briosa e rapida risulta poi la pennellata, secondo la stesura tipica del bozzetto, molto simile a quella del *Martirio di san Paolo*, del Museo Diocesano di Bergamo, studio preparatorio per l'affresco omonimo della parrocchiale di Verdello, mentre risulta più finita nell'opera grande destinata alla pubblica visione. Stesso discorso vale anche per l'altro bozzetto, delle stesse forme e misure, raffigurante la *Presentazione della testa di Pompeo a Cesare* del quale si conosce anche la versione in grande, ancora una volta in formato verticale, in collezione privata. I due grandi dipinti forse facevano parte di un unico ciclo decorativo.

Alla cerchia di un altro maestro veneziano, Giovanni Battista Crosato, è stato attribuito un altro vibrante bozzetto (olio su tela, cm. 34,3x23,2), chiaramente di Mauro Picenardi, indicato nel catalogo d'asta¹⁰ come un' *Assunzione della Vergine*, ma che potrebbe rappresentare anche l'estasi o l'apoteosi di qualche santa sul modello delle pale di *Santa Lucia* in San Giacomo o di *Santa Caterina* in San Pietro a Crema. L'opera è stilisticamente e cronologicamente prossima all'*Assunta* del Museo di Crema, alla *Madonna con il Bambino* dello stendardo di Cremosano, alle raffigurazioni del pulpito di Montodine (*Santa Maria Maddalena*, la *Fede la Speranza*) e alla *Santa Cecilia* di Credera.

A Giuseppe Bazzani, pittore mantovano, con l'errato titolo di *Adorazione del Bambino Gesù da parte di san Luigi Gonzaga e un frate francescano*, nel 2005¹¹, è riferito un ulteriore bozzetto di Mauro Picenardi (olio su tela, cm. 68,5x40), progetto per una pala, attualmente non conosciuta, dedicata all'*Angelo custode con i santi Luigi Gonzaga e Francesco di Paola*. Per i toni carichi e il fondo marrone, il bozzetto si pone nel gusto chiaroscurale discendente da Giambattista Piazzetta e in consonanza con la produzione in area bergamasca del suo allievo Francesco Cappella. L'Angelo custode e il bimbo riprendono la composizione del *Sacrificio di Isacco*, affrescata nella parrocchiale di Berbenno. La pennellata resta sciolta e grassa, ricorda la *Via Crucis* di San Bartolomeo ai Morti di Crema, mentre la posi-

9 C. ALPINI, *Il sacrificio di Polissena*, in "Insula Fulcheria", XXXIX, vol. II, 2009, p. 334.

10 *Old Master and 19th Century European Paintings. Drawings and Sculpture*, catalogo d'asta, Sotheby's, 1436, New York, 22-23 luglio 1995, n. 79.

11 *Arredi, Dipinti e Oggetti d'arte dalla collezione di Francesco Queirazza*, catalogo d'asta 21 Porro, Milano, 9 Novembre 2005, n.126.

6.
M.Picenardi - Assunzione della
Vergine, proprietà privata.



zione di san Francesco di Paola è affine a quella di Polissena nell'opera del Museo di Crema e del bozzetto relativo.

Con la giusta paternità di Mauro Picenardi sono invece comparse sul mercato antiquario altre opere. Nel 2000 su un catalogo d'asta milanese della Sotheby's¹² è riprodotta una *Risurrezione di Lazzaro*, olio su tela di cm. 73x97, un'opera della piena maturità molto vicina a una *Scena mitologica*, non meglio precisabile, affrescata nella villa Ghisetti Giavarina a Ricengo, la cui decorazione è collocabile tra il 1766 e il 1776. Sempre da un'asta pubblica proviene un olio su tela raffigurante l'*Aurora* della quale conservo una fotografia nella mia cartella riservata a Mauro Picenardi. Pubblico ugualmente l'opera, nella quale ho riconosciuto la paternità di Picenardi, anche se sulla foto ho trascritto solo le misure, cm. 135x300, del grande dipinto, senza purtroppo annotare la sua provenienza, e del quale non

12 *Dipinti antichi*, catalogo d'asta MI 170 Sotheby's, Milano, 7 giugno 2000, n. 206.

7.
M.Picenardi- Aurora, proprietà
privata.



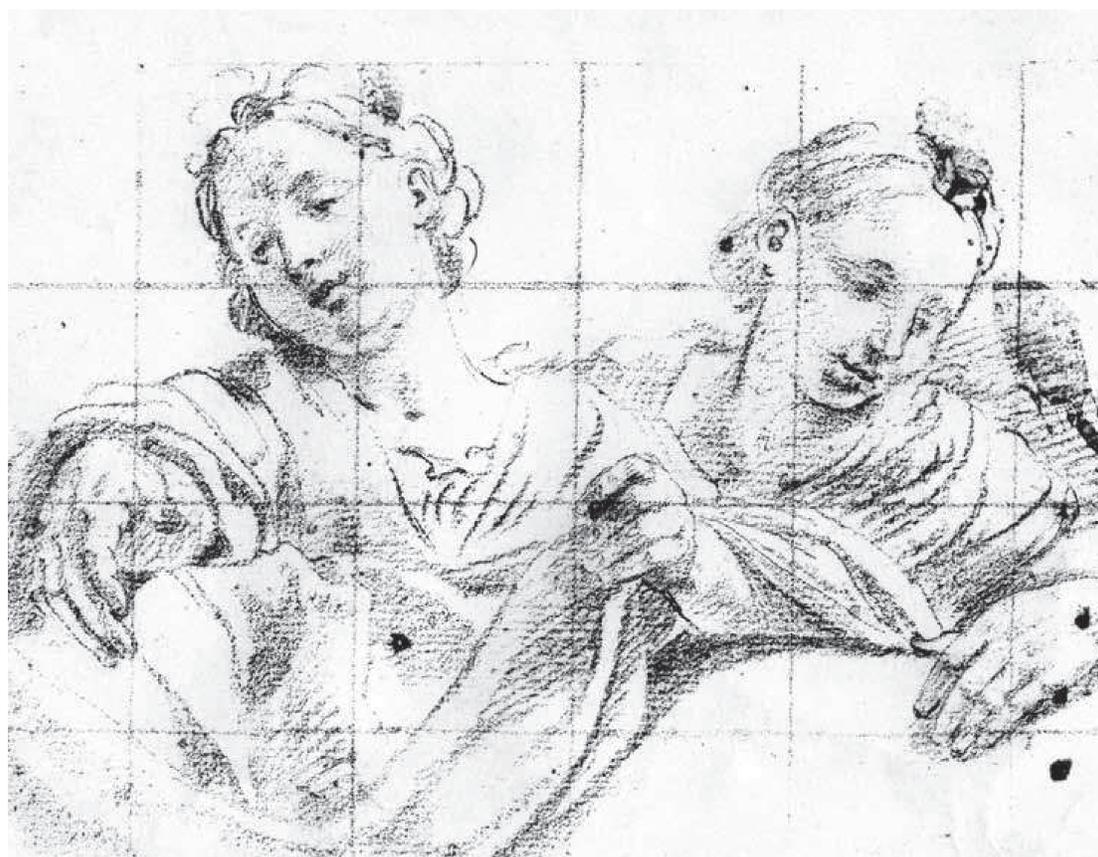
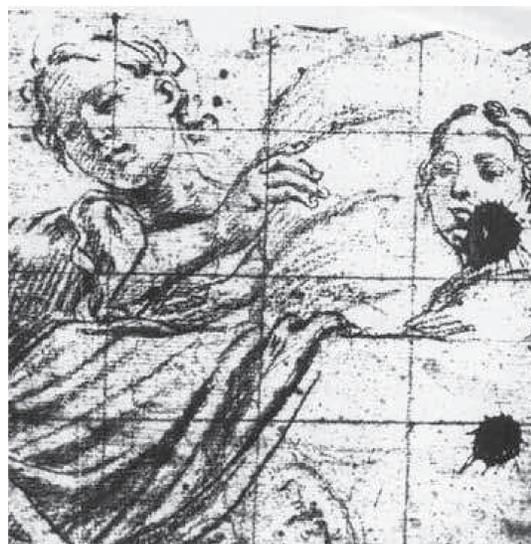
sono riuscito a recuperare il preciso riferimento circa il suo passaggio sul mercato antiquariale. L'opera è particolarmente bella e importante all'interno della produzione di Picenardi e da confrontare con alcuni affreschi della decorazione della villa Ghisetti Giavarina a Ricengo (la *Primavera* e *Arianna abbandonata*), con le piccole tele inserite nella decorazione ad affresco della parrocchiale di Credera (*Santa Cecilia e Angeli*), e con le figure di *Venere* e *Minerva*, in tele sagomate, di proprietà privata. A questa *Aurora* può essere avvicinato un disegno, raffigurante una *Primavera* o proprio un'*Aurora*, in collezione privata cremasca dove porta una tradizionale attribuzione a Mauro Picenardi e che da questo confronto potrebbe trovare una più sicura conferma.

Nella stessa raccolta privata sono conservati altri due disegni, sempre riferiti tradizionalmente a Picenardi, varianti per lo studio di *Due giovani donne*, probabilmente da collegare alle figure femminili (in particolare a due teste arretrate in secondo piano negli angoli delle scene) affacciate a una balaustra nello scaloncino

8.
M.Picenardi- Primavera o Aurora, proprietà privata.



9.10.
M.Picenardi- Due giovani donne, proprietà privata.



11.
M.Picenardi- Giunone, proprietà privata..



12.
M. Picenardi- Venere, proprietà privata.



13.
M. Picenardi- Madonna con il Bambino e Santi,
Oratorio Madonna della Neve, Mozzanica.



14.
M. Picenardi- Santi Francesco di Sales, Francesca
Giovanna di Chantal, Teresa d'Avila, e Andrea
Avellino (o Filippo Neri) , proprietà privata.



la Madonna della Neve, in frazione Colomberone a Mozzanica, che raffigura la *Madonna con il Bambino due santi e angeli*. Il personaggio seduto in primo piano con il libro, la palma del martirio e il bastone da pellegrino rimanda probabilmente all'apostolo e martire *San Giacomo*, autore di una lettera, spesso rappresentato con il simbolo del bastone a ricordo dei pellegrini che si recavano alla sua tomba a Santiago di Compostela, mentre il santo con il saio francescano e libro aperto su cui è appoggiata una piccola croce risulta identificabile in *San Francesco d'Assisi*. Costruita secondo uno schema collaudato di pala da chiesa, l'opera è confrontabile con la *Madonna con il Bambino e San Girolamo Emiliani* che appare su una nuvola al santo e agli orfani devoti, in Sant'Alessandro della Croce a Bergamo e soprattutto, anche per la presenza dello stesso elemento architettonico dell'arcata e del tendone verde scuro sullo sfondo, con la *Madonna con il bambino e santi* della chiesa parrocchiale di Sorisole, frazione Petosino. la tela si segnala soprattutto per la freschezza della stesura e per i toni brillanti e veneti della gamma cromatica. A una fase tardissima, forse quella estrema, di Mauro, dovrebbe appartenere un olio su tela di cm. 88x63, raffigurante i *Santi Francesco di Sales, Francesca Giovanna di Chantal, Teresa d'Avila e Andrea Avellino (o Filippo Neri)*, opera che vidi molti anni fa in una collezione privata cremasca, ma proveniente da Bergamo e della quale possiedo solo una vecchia fotografia in bianco e nero. Spingono a una datazione avanzata la singolare austerità cromatica e l'accentuata semplificazione della composizione e delle figure in piena consonanza con le opere delle parrocchiali di Erve, Carenno, Verdello, Casazza e Trigolo e soprattutto con l'affermazione del gusto neoclassico.

della villa Ghisetti Giavarina a Ricengo, personificazioni della *Musica* e al *Canto*. Questi due fogli vanno così ad arricchire le nostre conoscenze della produzione disegnativa di Mauro del quale ho cercato di ricostruire un inizio di catalogo grafico in un articolo comparso in questa rivista nel 1999.

Altre due splendide raffigurazione mitologiche, una *Giunone* e una *Venere*, olio su tela, ciascuna di cm. 88,7x118), già attribuite da Rodolfo Pallucchini e da Antonio Morassi alla bottega di Francesco Zuccarelli, sono passate in vendita pubblica con l'esatto riferimento a Mauro Picenardi nel 1999 e, in catalogo d'asta¹³, giustamente messe in collegamento con le allegorie della *Poesia*, della *Musica*, della *Geometria* e della *Scultura*, in proprietà privata bergamasca.

Rendo nota anche una paletta d'altare (credo inedita), custodita nell'oratorio del-

13 *Important Old Master Paintings*, catalogo d'asta Christie's, New York, 31 gennaio 1997, n. 155.